

E PASOLINI DIVENTÒ PISOLINI

ADRIANO SOFRI

Le incomprensioni fra Fidel e il Che sono un argomento amarissimo, tranne una. Conquistata l'Avana, bisognava assegnare gli incarichi di governo. In una sbrigativa riunione di quei guerriglieri esausti e incompetenti, Fidel chiese: «Chi di voi è economista?», Che Guevara alzò la mano, e fu nominato presidente della Banca Centrale di Cuba. Solo che lui aveva capito male. Aveva capito: «Chi di voi è comunista?» (L'ha raccontata Enrico Deaglio: se non è vera, è benissimo trovata). Dei lapsus acustici, il più sensato è quello, prediletto da Baricco, «L'amore è un dardo». Non è facile rassegnarsi ai versi autentici di Cammarano: «Ah! l'amor, l'amore ond'ardo, le favelli in mio favor!»...

Qui nella bella biblioteca ho letto un Avviso al pubblico: «Prima di entrare nei corridoi e di prelevare testi per la consultazione, assicurarsi che non ci siano libri o fermalibri *in biblico*». Ingegnoso errore, che induce a speculare sull'inconscia invadenza religiosa di chi ha compilato il cartello. È più ragionevole pensare che il nome greco dei libri, che dà origine al composto *biblioteca*, si sia insinuato — gioco facile, bastava farci scivolare dentro una *b* — nel bilico. Anche il famoso errore di Silvio Berlusconi, Romolo e Remolo, può essere spiegato in modi piani: l'ottimismo di B., l'amore per la simmetria, il ricordo dei sette sdrucchioli (*Gongolo, Brontolo, Mammolo, Pisolo, Cucciolo* — dunque Remolo)... Chi non si contenti, smaschererà un'aspirazione fratricida di B., la conletterà al carattere fratricida della storia italiana, eccetera. Si può anche sospettare che B. non sapesse che il fratello ammazzato si chiamasse soltanto Remo,

così come non seppe che il padre dei fratelli Cervi era morto, e voleva andare a fargli visita. Al giovane Lapo Elkann (tanti auguri!) era successo, a quanto pare, il contrario: che, per deplorare il duo Moggi-Giraudò, li dichiarò «come Caino e Babele». Lapsus che rimuoveva il fratricidio, in cambio di un gran casino.

La televisione patrocina gli errori, le gaffe, i lapsus. Qualcuno ne ha fatto un mestiere. Il lapsus più innocente è l'inversione di ciò che si intende dire. Il ministro dell'Udc Baccini ha detto a La7 che il suo partito era ben deciso a *far vincere* Prodi. Voleva dire *far perdere*: naturalmente il conduttore rimandò il lapsus con una malizia freudiana, visto che l'Udc era accusata di fare da quinta colonna al centrosinistra. Spopolò a suo tempo il *qui pro quo* di Antonella Clerici che, spiegando in un programma sportivo la sua passione per il calcio, disse: «Io non posso vivere senza il cazzo». Gran successo di lei e di Freud, blob eccetera: si sospettò perfino che l'avesse premeditata.

Un furore speciale provocano gli errori madornali e cocciuti del computer. Il mio, prima che riuscissi a impedirgli di eseguire la sua dannata correzione automatica, non voleva saperne di scrivere *Pasolini*, e lo trasformava ogni volta in *Pisolini*. Ho perso definitivamente la pazienza quando ho scritto *Corneille*, e lui ha corretto *Corbeille*. Di recente la correzione automatica mi ha giocato uno scherzo singolare su *Panorama*. Era una conversazione fra me e Carlo Ginzburg, e avevo preposto alle mie frasi l'iniziale appuntata S., e a quelle di Carlo la G. Curandone la mes-

sain pagina, il redattore ha sciolto le iniziali nei cognomi interi, ordinando di sostituire S. con Sofri. Solo che in un altro paio di occasioni c'era una s seguita dal punto — era la consonante finale del nome *Borges*. Così, per due

volte, è venuto fuori un *Borgesofri*, lusinghiero per me, e che forse non sarebbe dispiaciuto a quel grande, che amava i centauri. Per giunta nella stessa conversazione, a me che gli chiedevo se per Italo

Calvino avesse contato più l'amore per Ariosto o per Stevenson, Ginzburg aveva risposto scherzosamente "*Ariostevenson*", volendo dire che avevano contato tanto tutti e due. Il lettore, che si era già trovato davanti due *Borgesofri*, avrà preso quell'ibrido per un altro stravagante errore della correzione automatica.

Ci sono situazioni in cui un errore meccanico e del tutto innocente la combina così grossa che chi ne è colpito non ammetterà mai che non si trattasse di un agguato deliberato. Tanti anni fa il giornale Lotta Continua venne in possesso dei verbali di un militante "pentito" di Prima Linea, e li pubblicò integralmente. Però dai verbali era stata omessa una pagina, da parte di chi li aveva passati al giornale. Il curatore della pubblicazione segnalò la mancanza con la frase corsiva: "*A questo punto del verbale manca un foglio*". Solo che il bravo linotipista (si componeva ancora in piombo: lui si chiamava Giovanni) fe-

ce il suo banale errore, sicché sul giornale comparve la seguente frase: "*A questo punto del verbale manca un figlio*". Il fatto era che la pagina mancante conteneva il nome di Marco Donat Cattin: sul cui caso, come i più anziani ricordano, si scatenò una tempesta, e Francesco Cossiga fu accusato di aver voluto coprirlo per connivenza con il padre, Carlo Donat Cattin, ministro e suo compagno di partito e amico. Nessuna spiegazione valse a convincere dell'assenza di dolo di quel *foglio-figlio*; e neanche questa rievocazione ci riuscirà. (E siccome piove sul bagnato, questo giornale ha pubblicato mercoledì 26 una lettera aperta di Cossiga, sotto la cui fir-

ma compare una seconda misteriosa firma: *Ar Tondo*. Era l'annotazione di servizio — e scherzosa: in romanesco — di chi ha messo in pagina la lettera, da pubblicare *in tondo*. Poi, per distrazione, è rimasta lì. Ora vaglielo a spiegare a Cossiga!)

Ci sono errori insolubili, nemmeno dalla lettura *difficilior*. Giorgio Manganelli segnalava la pagina di Pinocchio in cui non si sa se Collodi avesse voluto scrivere "una nottataccia d'inverno" o "una nottataccia d'inferno". Mario Lavagetto ha fatto tesoro di un magnifico errore del proto italiano, che tramutò, in una frase di Freud, "la macchia dell'errore" ne "la macchina dell'errore". (Questi due esempi sono citati nel sito Golem). Alla Scuola Normale i muri hanno orecchie. Studiosi del Laboratorio di linguistica annota-